Federazione Progetto Famiglia Onlus

VALUTAZIONE E PROGETTAZIONE degli INTERVENTI DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORENNI

DOCUMENTO BASE per la riflessione e il confronto preparatori al *Workshop 1*
del Convegno Nazionale di Studi "Scelte a Misura di Bambino. Tra progettazione delle accoglienze e prevenzione delle cause degli allontanamenti" - 15 maggio 2015 - Pompei (NA)

NOTA: al fine di contribuire al confronto preparatorio al Convegno,
inserire commenti e riflessioni nel laboratorio online attivo sul forum www.affidofamiliare.it

Finalità e genesi del documento.

La finalità del presente documento, elaborato a partire dai contenuti e dagli interrogativi posti durante i lavori dei laboratori online e del Convegno di Studi del 2014, non è quella di proporre indicazioni *"già definite",* bensì "ipotesi di lavoro" da discutere, modificare, integrare, ... per contribuire alla graduale maturazione di linguaggi, approcci e definizioni comuni.

Temi affrontati dal workshop.

Il workshop affronta i seguenti temi:

- Valutare i fattori di rischio e di protezione e decidere se allontanare (o non allontanare) i minorenni dal loro nucleo familiare (Costruire protocolli territoriali per la valutazione/progettazione degli interventi di accoglienza).
- "Anagrafe multidimensionale" delle comunità per minori
- Verso le linee guida nazionali delle comunità d'accoglienza (confronto e spunti a partire dal documento della Consulta delle organizzazioni dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza)

1. Valutare i fattori di rischio e di protezione e decidere se allontanare (o non allontanare) i minorenni dal loro nucleo familiare (COSTRUIRE PROTOCOLLI TERRITORIALI PER LA VALUTAZIONE/PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ACCOGLIENZA).

Il Manuale *Mowing Foward*[1] sull'attuazione delle *Linee Guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine*, dedica un intero capitolo (cap. 6) al tema dell'individuazione del collocamento *più appropriato* (noi diremmo *più abbinabile*) per il minore. Nel punto 6.d di tale capitolo si richiamano «*due aspetti principali della scelta del luogo di accoglienza: il processo e gli obiettivi*». In merito al processo si sottolinea poi che deve trattarsi di un processo «rigoroso e partecipativo». In effetti, come indicato in molti autorevoli documenti, la qualità delle scelte è strettamente connessa all'attuazione di una corretta metodologia di intervento. Occorre inoltre, come sottolineato dal contributo del CISMAI al Convegno 2014, la presenza di «*luoghi professionali adatti*».

[1] Manuale elaborato da CELSIS (*Centre for excellence for locked after children in Scotland*) su commissione di ISS (*International Social Service*), di SOS Children's Village International e di UNICEF

SI PROPONE CHE IN CIASCUN TERRITORIO SI PROCEDA ALLA DEFINIZIONE (E ALL'ADOZIONE FORMALE) DI PROTOCOLLI INERENTI LA METODOLOGIA DI COSTITUZIONE DELL'ÉQUIPE SUL CASO E DI SVOLGIMENTO DEL PROCESSO DI ABBINAMENTO MINORE/COMUNITÀ.

In tale direzione si propone, nel presente workshop, di approfondire il confronto sui seguenti punti:

1) COME ASSICURARE LA COSTITUZIONE DI ADEGUATE "ÉQUIPE INTEGRATE SUL CASO"?

- **Quale integrazione istituzionale?** *Ipotesi: presenza del servizio sociale locale, del consultorio familiare ASL, dell'équipe della comunità residenziale, di eventuali servizi specialistici pubblici o privati del territorio coinvolti nel caso (compresi i referenti della comunità di accoglienza, una volta effettuato l'abbinamento minore/comunità)*
- **Quale integrazione professionale?** *Ipotesi: almeno presenza di competenze sociali e psicopedagogiche.*
- **Quali ruoli e quale titolarità?** *Ipotesi: responsabilità preminente del servizio sociale locale nella predisposizione del progetto quadro a favore del minorenne accolto e della sua famiglia, co-responsabilità dell'elaborazione del progetto educativo individualizzato, etc.*
- **Come favorire una adeguata integrazione relazionale?** *Ipotesi: presenza di adeguati livelli di coesione-affiatamento tra gli operatori. (nota: un'équipe non funziona se no vi è una buona intesa. Ogni volte che si costituisce una nuova équipe occorre programmare percorsi ad hoc - con tempi dedicati e, ove possibile, con l'ausilio di un facilitatore esterno - che accompagnino sia la costituzione iniziale dell'équipe, sia la "manutenzione in itinere").*
- **Come favorire una adeguata integrazione comunicativa e metodologica?** *Ipotesi: a livello territoriale occorre programmare laboratori di confronto - sia iniziale che permanente - (tra tutti gli operatori che possono essere coinvolti nelle équipe sui casi), deputati alla definizione, dal basso, di linguaggi, significati e metodi chiari e condivisi.*
- **Quali ulteriori elementi?**
- **Quali fattori istituzionali e professionali, dal Suo punto di vista, rallentano il processo ideale di intervento?**

2) QUALE ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE/PROGETTAZIONE?

- **Quali aree di valutazione?** *Ipotesi: Si ipotizza la seguente articolazione:*
    - *valutazione delle difficoltà:*
        - *diagnosi (qual è il danno ricevuto da questo bambino?)*
        - *prognosi (quali sono i margini e i tempi di miglioramento?)*
    - *valutazione delle risorse: quali risorse ha il bambino? E quali il sistema familiare, parentale e comunitario?*
    - *valutazione dei bisogni:*
        - *individuazione dei bisogni: cosa serve al bambino? Quali sono le "competenze/funzioni di cura" di cui ha bisogno? Quali i bisogni del contesto familiare/parentale influenti sul percorso del bambino?*
        - *bilanciamento dei bisogni: quali sono i bisogni preponderanti/prioritari ai quali dare risposta, anche - se occorre - a scapito di altri bisogni? Quali sono i bisogni ai quali non si può non rispondere, pena il fallimento dell'inserimento? E, di conseguenza, quali sono le "competenze-funzioni prevalenti/prioritarie/necessarie" che il contesto che accoglie tali minori deve assicurare? Molto importante anche chiedersi quale sia il tempo di presumibile durata dell'inserimento.*

- *valutazione "prescrittivo-progettuale": qual è lo specifico progetto che si va a realizzare? Qual è il "datore di cure" (o i "datori di cure") che può dare al bambino le risposte necessarie, quindi, garantire il massimo raggiungimento degli obiettivi del progetto?*

A livello territoriale occorre programmare laboratori di confronto deputati alla predisposizione di schede di valutazione multidimensionali che permettano di avere un quadro preciso del bisogno del minore e di elaborare il progetto educativo personalizzato fondamentale per realizzare adeguatamente l'intervento sul minore.

- **Quali fasi della abbinamento minore/comunità?** [nel caso in cui la valutazione orienti verso l'inserimento in una comunità]

  Ipotesi: Distinguere tre fasi della valutazione "prescrittivo-progettuale":

  - *a) pre-abbinamento: individuazione - tramite analisi dell'anagrafe delle comunità - di quelle comunità potenzialmente attrezzate/competenti per svolgere le funzioni di cura necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal progetto individualizzato;*
  - *b) verifiche preliminari (nel caso in cui il pre-abbinamento : con le varie comunità "pre-abbinate" finalizzati:*
    - *alla raccolta di ulteriori elementi conoscitivi inerenti le comunità. Ad esempio il profilo degli altri ospiti attualmente presenti, per valutare se la situazione è favorevole all'inserimento del minorenne;*
    - *alla verifica delle disponibilità da parte della comunità.*

    Il tutto mettendo in conto la visita della struttura da parte dell'équipe, salvo i casi in cui sia già nota (mai abbinare senza conoscere de visu).
  - *c) abbinamento: sulla base di tutti gli elementi di cui sopra l'équipe sceglie la comunità in cui inserire il minore.*

- **Quale coinvolgimento del minorenne e dei suoi genitori?** *Ipotesi: Assicurare al processo un'adeguata dimensione partecipativa, aiutando il minore (in misura dell'età e della capacità di discernimento) e i genitori (o il tutore) a comprendere e, ove possibile, a partecipare, al processo dell'abbinamento;*
- **Quale attività di "reporting"?** *Ipotesi: a livello territoriale occorre programmare laboratori di confronto deputati alla predisposizione di modulistica che permetta di descrivere tutti i passaggi, di argomentare e motivare tutte le valutazioni e le decisioni, ...».*
- **Quali ulteriori elementi?**
- **Quali fattori istituzionali e professionali, dal Suo punto di vista, rallentano il processo ideale di intervento?**

2. "ANAGRAFE MULTIDIMENSIONALE" DELLE COMUNITÀ PER MINORI

Ogni abbinamento minore/comunità va realizzato avendo forte attenzione all'adeguatezza delle caratteristiche generali e specifiche della comunità con i bisogni di cui il minore è portatore.
Sarebbe assai utile se i servizi sociali territoriali potessero disporre non tanto di un semplice elenco delle comunità, bensì di un'anagrafe "multidimensionale", cioè di una *banca dati* corredata di informazioni dettagliate e aggiornate, sulla tipologia della struttura e del servizio svolto, sulle competenze, le caratteristiche e gli assetti specifici.
Molto interessante a tale riguardo l'esperienza del "Centro di orientamento all'accoglienza minori" della Provincia di Roma che per alcuni anni ha funto da punto di raccordo tra le comunità

residenziali e i servizi sociali che, tramite il Centro, hanno ricevuto informazioni approfondite inerenti le strutture.

Si propone l'istituzione a livello regionale di una banca dati multidimensionale delle comunità (raccordata con il registro regionale delle comunità autorizzate/accreditate), dotata di schede descrittive dettagliate che offrano tutte le informazioni utili ad un corretto abbinamento.
Nelle more dell'attivazione dell'amministrazione regionale, **SI PROPONE LA PROGETTAZIONE E L'ATTIVAZIONE "DAL BASSO" DI UNA BANCA DATI MULTIDIMENSIONALE PROVVISORIA, REALIZZATA ATTRAVERSO LA SINERGIA TRA SERVIZI TERRITORIALI E COMUNITÀ INTERESSATE.**

Per camminare in tale direzione si propone, nel presente workshop, di approfondire il confronto sul seguente punto:

1) QUALI FUNZIONI SVOLTE DALLE COMUNITÀ?

- **Quali precisazioni, integrazioni, obiezioni, modifiche apportare a quanto di seguito elencato:**
    - *"Funzione generale"*: la funzione generale svolta dalle comunità, qualunque tipologia e organizzazione abbiano, essa non è una sommatoria di funzioni, ma una "meta funzione"complessiva: **"Cura e accoglienza"**. *Accoglienza residenziale di un bambino o un adolescente di cui ci si prende cura, interessandosi con sollecita premura, attraverso un impegno del proprio animo e della propria attività, al fine di promuoverne il benessere e la crescita.*[2] *Questo interessamento solerte e premuroso crea un clima rassicurante e ristrutturante che accompagna la crescita complessiva del bambino o del ragazzo ottenendo un effetto "curativo-terapeutico" nel quotidiano.*
    - *Funzioni di Base*, cioè funzioni che devono essere sempre svolte dalle comunità, indipendentemente dal tipo di accoglienza. Ovviamente potrà variare l'intensità e la modalità dell'erogazione:

      1. Intimità/appartenenza: vicinanza emotiva, possibilità di condividere vissuti ed esperienze con persone a cui ci si può sentire "legati", dimensione relazionale che permette di sperimentare di essere "visti" e "riconosciuti" nei propri bisogni, per quello che si è e di poter sperimentare di essere importante per *l'altro, "ri-nascendo" nella relazione con l'altro*. Nutrimento psico-affettivo.

      2. Educazione/formazione: intervento ampio e articolato, mirante ad estrapolare e potenziare qualità già insite nella persona e competenze ancora inespresse sia sul piano personale che sociale e relazionale. La comunità accompagna l'accolto nel processo di autoconoscenza e di risignificazione dei vissuti, contribuendo ad una strutturazione integrata della propria personalità, contribuendo alla formazione personale e alla promozione di competenze nell'ambito dell'attivazione di strategie di fronteggiamento di bisogni sempre emergenti e/o ulteriori eventi critici nel ciclo di vita. Offerta di stimoli, supporti e opportunità, formali e informali, miranti a potenziare il bagaglio delle conoscenze, delle competenze e delle abilità dei bambini/ragazzi accolti.

      3. Riparazione: trattamento di disturbi traumatici dello sviluppo tramite l'offerta di relazioni correttive (contenimento affettivo, risposte sane e consapevoli a

[2] *Prendiamo spunto dal significato di "cura" riportato nel vocabolario della Treccani: interessamento solerte e premuroso per un oggetto che impegna sia il nostro animo che la nostra attività.*

comportamenti disfunzionali, comportamenti chiari, coerenti e prevedibili,…) e di supporti terapeutici (sanitari, psicologici e psicoterapici) finalizzati al superamento della condizione patologica.

4. Osservazione: percorso di analisi del minore e del contesto familiare, con attenzione al sistema di relazioni, bisogni e risorse, eventualmente associata ad attività psicodiagnostica.

5. Accudimento materiale: risposta ai bisogni ordinari di alimentazione, igiene, abbigliamento, assistenza medica, istruzione, ...

6. Prevenzione di nuovi danni: Protezione, tutela, salvaguardia del minore dal verificarsi di nuove esperienze sfavorevoli.

- *Funzioni specifiche,* da attivare a fronte di specifiche esigenze dei minorenni accolti:

  7. Emergenza: pronta accoglienza residenziale con l'offerta di alloggio, vitto, relazioni, ... a fronte del bisogno imprevisto e urgente di allontanare il minore dal suo contesto familiare.

  8. Accompagnamento al reinserimento nel proprio ambiente familiare: lavoro con la famiglie e l'ambiente di vita del bambino, facilitazione di una positiva relazione tra il bambino e il suo contesto di origine, sostegno al superamento della situazione di inidoneità del contesto familiare.

  9. Accompagnamento all'autonomia: sostegno al completamento del percorso di studi, all'inserimento lavorativo, all'autonomia abitativa, all'autogestione del *menage* quotidiano (gestione economica, igiene, spesa, pasti, bollette, ...).

  10. Controllo: attività di vigilanza e di eventuale contenimento del comportamento di minori di area penale finalizzata alla prevenzione di ulteriori reati ed al rispetto delle eventuali prescrizioni giudiziali.

  11. Mediazione culturale: facilitazione della comprensione, del rispetto e dell'espressione delle specificità culturali, linguistiche, religiose.

3. VERSO LE LINEE GUIDA NAZIONALI DELLE COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA (confronto e spunti a partire dal documento della Consulta delle organizzazioni dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Il Workshop affronta, seppur succintamente, il tema degli standard di qualità delle comunità.
Viene presentato il documento sulle comunità elaborato dalla Consulta delle Associazioni dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (il cui testo sarà presentato pubblicamente a Roma il 5 maggio p.v.).
Eventuali osservazioni o spunti di rilievo emersi nel workshop (o nel previo laboratorio online), specie se condivisi dai più, saranno inviati all'attenzione del Tavolo di lavoro recentemente istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'elaborazione delle linee guida nazionali delle comunità di accoglienza.